



domenica 11 febbraio 2001

Liberazione

PRIMOPIANO

5

I padroni del mare

Un sottomarino nucleare Usa emerge all'improvviso e affonda una nave scuola giapponese. Nove persone uccise perché il sommergibile non ha rispettato le regole. Un Cermis delle isole Hawaii?



La nave scuola giapponese Ehime Maru, affondata ieri da un sommergibile nucleare Usa Uss Greeneville (nella foto piccola) al largo delle isole Hawaii

«Stavamo effettuando alcune manovre di routine che si usano nella pesca in alto mare, quando improvvisamente abbiamo visto dal fondo del mare una gigantesca macchia nera che saliva in superficie. Sul momento non ho nemmeno capito che stava succedendo, sembrava un mostro nero, pauroso. Ma non abbiamo avuto il tempo di riflettere che siamo stati urtati violentemente». Il racconto di uno dei superstiti, intervistato a caldo dalla Tv giapponese, rende meglio di ogni altra cosa la portata dell'assurda tragedia che si è consumata ieri al largo delle isole Hawaii. Un sommergibile nucleare della marina americana è emerso all'improvviso dal fondo del mare travolgendo una nave giapponese di scuola pesca, in neanche dieci minuti dal momento dell'urto la barca di pescatori è colata a picco trascinandosi dietro nove membri dell'equipaggio, tra i quali quattro studenti di 17 anni, due istruttori e tre marinai.

Una tragedia agghiacciante, un incidente senza precedenti che tuttavia ha delle responsabilità precise: il sommergibile non ha infatti rispettato neanche una delle regole del mare che impongono ai "Som" in fase di emersione di assicurarsi, tramite i sonar e il periscopio, che nessuna nave si trovi in superficie. Secondo le prime ricostruzioni in quel momento il sottomarino nucleare stava effettuando delle manovre militari, e forse gli ufficiali hanno pensato erroneamente di essere in acque interdette alla navigazione civile. Così non era, e fatti tutti i conti la dinamica dell'incidente ricorda sin nei particolari la strage compiuta da un aereo militare Usa nei monti del Cermis, il 13 febbraio

'98, quando un caccia che volava a quote vietate tranciò i cavi di una funivia uccidendo 20 persone.

Pescatori e squali

Il comandante dello "Uss Greeneville", il sommergibile che era impegnato da qualche giorno in manovre di ricognizione ed esercitazione nei pressi della costa hawaiana, si è accorto immediatamente del disastro provocato, e secondo un portavoce della Uss navy sono state le stesse squadre di soccorso americane a trarre in salvo 26 delle persone che si trovavano nel peschereccio, portandole a bordo del sottomarino a propulsione nucleare la cui base si trova a Pearl Harbor, nelle isole Hawaii. Sul peschereccio Ehime Maru

- 499 tonnellate di stazza e 58 metri di lunghezza - c'erano 35 persone, tra le quali 13 studenti della Scuola superiore di pesca di Uwajima in viaggio di istruzione per la pesca in alto mare, due insegnanti e 20 componenti dell'equipaggio. La barca è attrezzata per stare in mare intere settimane ed è uno dei mezzi migliori per la pesca in acque profonde, ma nessuno tra i pescatori poteva immaginare che quella barca enorme potesse trasformarsi essa stessa in preda.

Predda di un vero e proprio "squalo dei mari", il Greeneville, uno dei gioielli della flotta sottomarina statunitense. Lungo 110 metri, largo 10, equipaggiato di missili Tomahawk e con motori a propulsione atomica, è uno dei mezzi più moderni sia per la guerra che per le

missioni di osservazione e informazione. Intorno alle 13, 50 locali (in Italia le prime ore della notte) ha effettuato un'emersione, probabilmente senza azionare il dispositivo di rilevamento sonar e il periscopio come previsto dalle leggi del mare e dai regolamenti delle marine di tutto il mondo (tutti i sottomarini sono dotati di sofisticati sonar che individuano qualsiasi oggetto in navigazione sulla superficie del mare e, in fase di emersione, a 20 metri dalla superficie devono far affiorare un periscopio per controllare che non vi siano navi nelle vicinanze). In superficie di quel punto del Pacifico transitava proprio la nave scuola, che nell'impatto è stata prima sollevata dal mostro nero, quindi squarciata in mezzo alla chiglia e dopo una manciata di minuti è colata

a picco. Il Greeneville, che probabilmente ha colpito l'imbarcazione con la poppa, è uscito senza nemmeno un graffio. Al momento della collisione, secondo le informazioni della marina Usa, il tempo nella zona era cattivo: c'era un forte vento, pioveva abbondantemente e il mare era piuttosto agitato.

Sicilia a rischio

Non appena è stata resa pubblica la dinamica dell'incidente sono montate le polemiche. Il governo degli Stati Uniti si è immediatamente scusato formalmente con il Giappone, ammettendo di fatto la responsabilità dell'affondamento, e il primo ministro giapponese Yoishiro Mori ha detto che Washington si è impegnata a fare tutto il possibile per la ricerca dei dispersi. «Ciò che possiamo dire al momento - ha dichiarato un portavoce del Pentagono - è che il sottomarino era impegnato in operazioni di routine quando è avvenuta la collisione con la nave giapponese». Le autorità americane hanno detto di aver già aperto un'inchiesta sull'accaduto, ma certo è che la tragedia è destinata ad avere ripercussioni sulle relazioni bilaterali tra Washington e Tokyo già tese per via dei reati commessi dai soldati americani nella città di Okinawa. Ma l'incidente, che poteva provocare una strage di enormi proporzioni visto il bagaglio atomico del sottomarino, apre ora scenari inquietanti anche per il mare Mediterraneo. A partire dalla settimana prossima infatti, nel canale di Sicilia, sono previste delle gigantesche manovre militari Nato che vedono protagonisti proprio i sommergibili nucleari.

Ivan Bonfanti

Inghilterra, in una clinica privata

Vendevano la pelle umana per esperimenti su armi chimiche

E' scandalo a Londra dopo che una fondazione sanitaria inglese ha ammesso di aver venduto la pelle dei pazienti che si sottoponevano a interventi di chirurgia plastica affinché questa venisse utilizzata per esperimenti relativi agli effetti delle armi chimiche. La Salisbury Health Care Trust, un'azienda ospedaliera privata che ha chiesto scusa ai suoi assistiti, ha riconosciuto di aver venduto pelle asportata dal petto e dall'addome all'Agenzia per la ricerca della Difesa, un'istituzione alle dipendenze del ministero della Difesa, per una somma annuale di 17.000 sterline (più di 54 milioni di lire). I campioni venivano quindi usati per «studi sull'assorbimento chi-

mico» e altri esperimenti nel centro di ricerca militare di Porton Down, specializzato in armi chimiche e batteriologiche. In realtà i dirigenti della clinica avevano escogitato un modo per far firmare ai pazienti un modulo con cui davano il loro consenso all'utilizzo della pelle facendogli però intendere che il tutto sarebbe avvenuto all'interno della struttura sanitaria e per motivi di ricerca medica. La fondazione ha infine ammesso che «non informavamo i nostri clienti dell'uso specifico» che ne sarebbe stato fatto e che «alcuni potrebbero non aver desiderato che venisse utilizzata dall'agenzia».

La Salisbury Health Care Trust, che ora rischia un'indagine della magistratura per traffico di organi e un crollo di immagine, ha inoltre reso noto di aver smesso - dopo la pubblicazione del rapporto che condanna - la rimozione non autorizzata di organi dai corpi di bambini in un ospedale di Liverpool.

